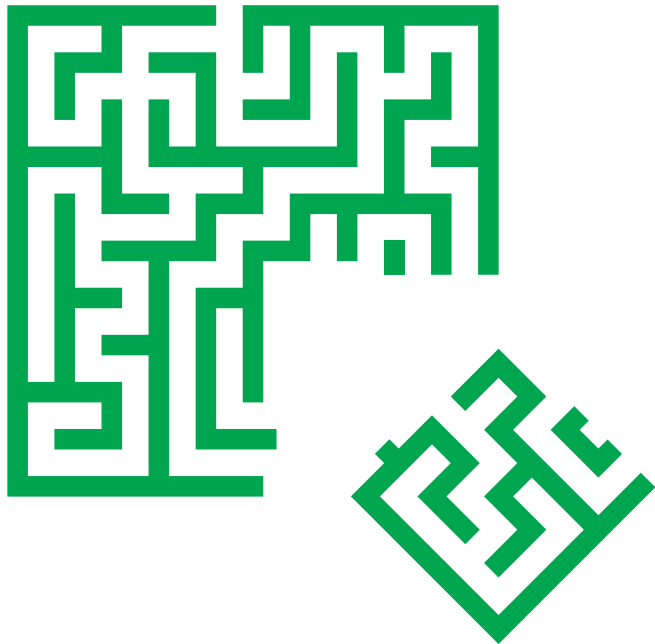


«... E TUTTO PREZIOSO È CIÒ CHE OFFRANO GLI AMICI»

Miscellanea di studi per Luigi Belloni

a cura di

Andrea Comboni, Giorgio Ieranò e Sandro La Barbera



Questo volume raccoglie, sotto il titolo ricavato dalla chiusa di un idillio teocriteo «ἡ μεγάλα χάρις / δῶρω σὺν ὀλίγω: πάντα δὲ τίματα τὰ παρ φίλων» (XXVIII 24-25), i contributi che un gruppo di amici, colleghi e allievi ha voluto offrire a Luigi Belloni in occasione del suo pensionamento, in segno di riconoscenza e affetto. Se la maggior parte dei contributi riguarda la filologia classica e le letterature greca e latina, non mancano interventi che spaziano dalla filosofia alla storia della lingua italiana, dalla filologia romanza alla letteratura contemporanea, dalla paleografia ed epigrafia alla storia della musica e del teatro.

Sono presenti contributi di F. Angiò, S. Baggio, N. Bertoletti, M. Canatà Fera, R. Capelli, A. Cavarzere, A. Comboni, C. Cozzi, E. Franchi, M. Frassoni, D. Frioli, E. Gasperetti, F. Ghia, M. Giangiulio, C. Giunta, G. Ieranò, S. La Barbera, F. Meroi, E. Migliario, L. Morlino, M. Napolitano, A. Palazzo, M.P. Pattoni, S. Pietrini, G. Proietti, M. Rizzante, R. Tosi, O. Vox, S. Zucal.

Labirinti

195

COMITATO SCIENTIFICO

Andrea Comboni (coordinatore)

Francesca Di Blasio

Daniele Giglioli

Caterina Mordeglia

Il presente volume è stato sottoposto a procedimento di *peer review*.

«... E TUTTO PREZIOSO È CIÒ
CHE OFFRANO GLI AMICI»

MISCELLANEA DI STUDI
PER LUIGI BELLONI

a cura di
Andrea Comboni
Giorgio Ieranò
Sandro La Barbera

Università degli Studi di Trento
Dipartimento di Lettere e Filosofia



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

Pubblicato da
Università degli Studi di Trento
via Calepina, 14 - 38122 Trento
casaeditrice@unitn.it
www.unitn.it

Collana Labirinti n. 195
Direttore: Andrea Comboni
Redazione: Fabio Serafini - Ufficio Editoria Scientifica di Ateneo

© 2023 Università degli Studi di Trento - Dipartimento di Lettere e Filosofia
via Tommaso Gar, 14 - 38122 Trento
<https://www.lettere.unitn.it/154/collana-labirinti>
e-mail: editoria.lett@unitn.it

ISBN 978-88-5541-016-8 (edizione cartacea)
ISBN 978-88-8443-991-8 (edizione digitale)
DOI 10.15168/11572_398453

SOMMARIO

<i>Nota di apertura</i> (ANDREA COMBONI)	IX
<i>Ad Lodovicum Bellonium</i> (SANDRO LA BARBERA)	XI
<i>Premessa</i> (GIORGIO IERANÒ)	XIII
FRANCESCA ANGIÒ, <i>Qualche osservazione sul lessico del Posidippo 'vecchio' e 'nuovo'</i>	3
SERENELLA BAGGIO, <i>Nonostante la conoscenza del greco. Ineleganza della scrittura di G.I. Ascoli</i>	13
NELLO BERTOLETTI, <i>Una coppia di note dorsali in volgare (Roma, 1298 circa)</i>	31
MARIA CANNATÀ FERA, <i>Achille, il midollo di cervi e le gambe leste (TrGF II 250)</i>	45
ROBERTA CAPELLI, <i>Visioni trobadoriche e utopie medioevali tra Romanticismo e Risorgimento</i>	61
ALBERTO CAVARZERE, <i>Mart. Cap. V 425 (prova di commento)</i>	75
ANDREA COMBONI, <i>Musici e cantori veronesi in un sonetto di primo Cinquecento</i>	91
CECILIA COZZI, <i>Eredità 'imperfetta'. Una lettura psicoanalitica del racconto di Neottolema nel Filottete sofocleo (vv. 343-390)</i>	101
ELENA FRANCHI, <i>Oltraggio oltre confine. Callirhoe figlia di Foco e i suoi pretendenti tebani</i>	123
MARTA FRASSONI, <i>La tapeinotes del tiranno (Hdt. VII 14; PV vv. 907-908)</i>	143
DONATELLA FRIOLI, <i>Nuove testimonianze dell'Ars grammatica di Prisciano. I frammenti di Trento</i>	157

EVA GASPERETTI, <i>Dall'epica greca al romanzo latino. L'intertestualità tra Apollonio Rodio e Apuleio</i>	175
FRANCESCO GHIA, « <i>Tacito amico delle molte lontananze...</i> ». <i>Digressione filosofica breve intorno alla figura di Orfeo (con costante riferimento a Rilke)</i>	195
MAURIZIO GIANGIULIO, <i>Minima Iamblichea</i>	209
CLAUDIO GIUNTA, <i>Su Here di Philip Larkin</i>	217
GIORGIO IERANÒ, « <i>Domani appariremo giusti</i> ». <i>Appunti per una rilettura del personaggio di Odisseo nella tragedia greca</i>	237
SANDRO LA BARBERA, <i>Il castello poeta. Versi, immagini e memoria al Castello del Buonconsiglio di Trento</i>	251
FABRIZIO MEROI, <i>L'uomo, la natura, la fortuna. Nota sul Theogenius di Leon Battista Alberti</i>	293
ELVIRA MIGLIARIO, <i>Nel '68 e oltre. Crisi e rinnovamento di una facoltà di Lettere</i>	309
LUCA MORLINO, <i>Paralipomeni iberici sulla storia della parola 'classico'</i>	321
MICHELE NAPOLITANO, <i>Di Richard Strauss 'satiresco' e di un'intervista a Giuseppe Sinopoli</i>	333
ALESSANDRO PALAZZO, <i>Gli dèi dei gentili nella Catena aurea entium di Enrico di Herford</i>	351
MARIA PIA PATTONI, <i>L'adolescente idealista e il tiranno 'suo malgrado'. Antigone vs Creonte da Jean Anouilh a Felix Lützkendorf</i>	371
SANDRA PIETRINI, <i>Galvano Fiamma e gli antichi edifici teatrali di Milano</i>	389
GIORGIA PROIETTI, <i>Epigrammi simonidei, oracoli erodotei e i Persiani di Eschilo. Esercizi di filologia oracolare attorno alle Guerre persiane</i>	407

MASSIMO RIZZANTE, <i>Ancora un testamento tradito? Riflessioni su Un Occidente prigioniero</i>	433
RENZO TOSI, <i>Volontarietà e involontarietà nell'Edipo a Colono</i>	445
ONOFRIO VOX, <i>Noterelle alle Cariti (Theocr. 16)</i>	457
SILVANO ZUCAL, «Bello è non essere nato». <i>La tragica verità del Sileno e la sua ripresa in Erasmo</i>	467
<i>Indice dei nomi</i>	483

ELENA FRANCHI

OLTRAGGIO OLTRE CONFINE.
CALLIRHOE FIGLIA DI FOCO
E I SUOI PRETENDENTI TEBANI*

1. *La storia di Callirhoe, figlia di Foco (Plut. Am.nar. IV)*

Sulle pendici meridionali della catena montuosa dell'Ipato si trovava, dieci chilometri a nord-est di Tebe, un abitato di nome Glisanta.¹ Già nota ai poemi omerici (Hom. *Il.* II 504), Glisanta era la città nativa di un individuo di nome Foco e di sua figlia, Callirhoe. Costei eccelleva sia per bellezza che per saggezza (κάλλει τε καὶ σωφροσύνη διαφερούσης) ed era contesa dai trenta giovani beoti più in vista. Foco respingeva tutte le richieste e prendeva tempo: temeva infatti che una volta scelto lo sposo coloro che non fossero stati selezionati avrebbero potuto vendicarsi.

* Ho avuto modo di conoscere il prof. Luigi Belloni nel 1999, quando, da giovane studentessa iscritta all'allora Facoltà di Lettere e Filosofia di Trento, ho seguito i suoi corsi di Letteratura greca. Il cosiddetto 'programma istituzionale' era costantemente arricchito da seminari dedicati ad argomenti monografici: conservo ancora gli appunti delle lezioni sul *Trattato del Sublime*; sull'*Ippolito* euripideo; o sugli *Idilli* di Teocrito. Ma ancor più intenso è il ricordo dell'eleganza con cui ci insegnava l'acribia filologica unita all'apertura a riflessioni di ampio respiro, in un viaggio da Euripide a Shakespeare e ritorno. Ringrazio i curatori del libro che accoglie questo testo nonché i *referees* anonimi per i preziosi suggerimenti; a Luca Valle Salazar va la mia gratitudine per l'assistenza editoriale.

¹ Sulla collocazione geografica di Glisanta, tutt'altro che certa, vd. *infra*, n. 16.

Ma l'attesa non poteva durare in eterno e così, messo alle strette, Foco si risolse di demandare la decisione all'oracolo di Delfi. La risoluzione non piacque ai pretendenti: uccisero Foco e poi inseguirono Callirhoe, la quale, terrorizzata, si era data alla fuga e vagava nella campagna (ἡ κόρη φυγοῦσα ἔτεο διὰ τῆς χώρας). Fuggendo, s'imbatté in alcuni contadini intenti a preparare l'aia,² i quali la protessero nascondendola nel grano. Lì trovò salvezza e lì rimase fin tanto che non venne il tempo della festa di tutti i Beoti, i Pamboiotia: il tempo in cui, una volta all'anno, tutti i Beoti si incontravano a Coronea per celebrare riti in onore di Atena Itonia. Rifugiatasi presso l'altare di Itonia, Callirhoe prese coraggio e raccontò gli oltraggi che aveva subito, elencando i persecutori uno a uno, facendo di ciascuno il nome e indicando la provenienza. I Beoti, riuniti a Coronea per festeggiare la loro unità, ascoltarono la ragazza e provarono pena; soprattutto, provarono rabbia per i trenta persecutori, i quali si diedero alla fuga. Cercarono accoglienza dapprima a Orcomeno, dove vennero respinti, e poi nel villaggio di Ippotae, sulle pendici del monte Elicona, tra Tisbe (o Tebe)³ e Coronea, dove infine furono accolti. Al che gli abitanti di Tebe, seguiti da altri Beoti (μετὰ τῶν ἄλλων Βοιωτῶν), intrapresero una spedizione al comando di un tale Fedo per vendicare l'uccisione di Foco. Assediaron Ippotae, i cui abitanti vennero presi per sete; uccisero per lapidazione gli uccisori di Foco (ovvero i pretendenti di Callirhoe) e ridussero in schiavitù gli Ippotesi, rei di averli accolti; abbattono le mura e le case e divisero la terra di Ippotae tra gli abitanti di Tisbe (o

² Sulla traduzione di γεωργοῖς ἄλω συντιθεῖσι, dibattuta, si veda la nota di S. Tufano, *Plutarco: Storie d'amore*, in *Plutarco, Tutti i Moralia*, Bompiani, Milano 2017, pp. 2806-2807, n. 27 (con discussione delle proposte avanzate dalla critica).

³ 775A l. 22 Hubert. Il manoscritto più antico, il codice urbinato nr. 97 (U, X sec.) riporta Θίσβης, corretto dal cosiddetto 'secondo correttore' (m 2, XIII sec.?) in Θήβης (la lezione tramandata da tutti gli altri codici). Cfr. M. Pohlenz, *Plutarchi Moralia III*, Teubner, Leipzig 1929, VII; K. Hubert, *Plutarchi Moralia IV*, Teubner, Leipzig 1938, XX; *infra*, pp. 133-134.

Tebe)⁴ e di Coronea. Non sono queste le uniche sciagure conseguenti all'insolenza dei pretendenti. Plutarco racconta che lo spettro di Foco seguì a tormentare gli assassini fino alla fine delle loro vite. Nella notte precedente la presa di Ippotae, dall'Elicona sarebbe risuonato ripetutamente un avvertimento («sono qui») e i pretendenti di Callirhoe avrebbero riconosciuto in quelle parole la voce di Foco. Inoltre, dalla tomba di quest'ultimo sarebbe stillato croco nel giorno stesso in cui gli assassini sarebbero stati lapidati. Uno scenario di morte che tuttavia lascia posto alla vita nel finale. Quando Fedo, capo e generale dei Tebani (τῷ Θηβαίων ἄρχοντι καὶ στρατηγῷ), fece ritorno dalla battaglia, gli venne data notizia della nascita di una bambina. Si trattava senza dubbio di un ottimo auspicio, tanto che venne chiamata Nicostrate, 'colei che vince gli eserciti'.⁵

2. *La IV Narratio delle Amatoriae narrationes: un testo di interesse storico*

Φῶκος Βοιώτιος μὲν ἦν τῷ γένει: «Foco era un Beota di nascita». ⁶ *L'incipit della IV Narratio delle Amatoriae narrationes (pseudo?) plutarchee*⁷ è tutt'altro che 'convenzionale'. Foco era

⁴ 775A l. 4 Hubert. Di nuovo, il codice urbinato nr. 97 riporta Θισβεῦσι, mentre m 2 corregge in Θηβεῦσι, lezione riportata anche nella rimanente tradizione manoscritta. Cfr. *infra*, pp. 133-134.

⁵ Plut. *Mor.* 774e-775b (*Am. nar.* IV); cfr. anche Zenob. VI 37.

⁶ Trad. it. di G. Giangrande, *Plutarco: Narrazioni d'amore. Testo critico, introduzione, traduzione e commento*, D'Auria, Napoli 1991.

⁷ Sul problema, tuttora irrisolto, dell'autenticità, cfr. H.N. Fowler, *Plutarch's Moralia*, Harvard University Press, Cambridge - London 1936, p. 3; K. Ziegler, *Plutarco*, Paideia, Brescia 1965, p. 198; K. Hubert (ed.), *Plutarchi Moralia*, p. 396; M. Cuvigny, *Plutarque, Œuvres morales*, X, Les Belles Lettres, Paris 1980, pp. 111-112; G. Giangrande, *Linguaggio e struttura nelle Amatoriae narrationes*, in G. D'Ippolito - I. Gallo (a cura di), *Strutture formali dei Moralia di Plutarco*, Atti del III Convegno plutarco (Palermo, 3-5 maggio 1989), D'Auria, Napoli 1991, pp. 273-294; G. Giangrande, *Plutarco*, p. 17; G.N. Bernardakis - H.G. Ingenkamp (eds.), *Plutarchi Chaeronensis Moralia*,

considerato il capostipite dei Focidesi e si narrava che fosse nato a Corinto,⁸ o a Egina,⁹ e che poi si fosse recato in Focide e qui avesse sinecizzato i Focidesi,¹⁰ supportandoli nelle loro contese confinarie con i Locresi.¹¹ Plutarco (o chi per lui) è l'unico a conservare una notizia¹² che fa di Foco un Beota di nascita.

Academia Atheniensis, Athenis 2011, p. 463; S. Tufano, *Plutarco*; C. Bevegni, *Angelo Poliziano, traduzione delle Amatoriae narrationes di Plutarco*, Olschki, Firenze 2018, pp. VII-VIII, n. 5.

⁸ (Ps.-Scymn.) *GGM* 483-487; Paus. X 1, 1. Cfr. J. McInerney, *Folds of Parnassos. Land and Ethnicity in Ancient Phokis*, University of Texas Press, Austin 1999, pp. 133-134; G. Zachos, *Apo ton Phoko ston Elato*, in N. Kyparissi-Apostolika - M. Papakonstantinou (eds.), *The Periphery of the Mycenaean World*, Greek Ministry of Culture and 14th Ephorate of Prehistoric and Classical Antiquities, Athens 2003, pp. 293 (e nn. 27-28) e 295; G. Daverio Rocchi, *Frontiere del Parnasso. Identità etnica e dinamiche locali nella Focide antica*, Edizioni dell'Orso, Torino 2011, pp. 31, 54, 80; A. Di Gioia, *La duplicità di Phokos e l'identità dei Focidesi*, in L. Breglia - A. Moleti - M.L. Napolitano (a cura di), *Ethne, identità e tradizioni: la 'terza' Grecia e l'Occidente*, ETS, Pisa 2011, pp. 197-218, alle pp. 209ss.; G. Zachos, *Epeios in Greece and Italy: Two Different Traditions in One Person*, «Athenaeum», 101.1 (2013), pp. 5-23, a p. 14.

⁹ Hes. *Theog.* 1003-1005 M-W; Alcm. fr. 1 Bernabé = F 1 West (apud *schol.* ad Eur. *Andr.* 687 Schwartz).

¹⁰ (Ps.-Scymn.) *GGM* 483-487; cfr. anche Paus. II 29, 3; X 1, 1. Vd. F. Prinz, *Gründungsmythen und Sagenchronologie*, Beck, München 1979, p. 47; J. McInerney, *The Phokikon and the Hero Archegetes*, «Hesperia», 66.2 (1997), pp. 193-207, a p. 198; I. Polinskaya, *A Local History of Greek Polytheism*, Brill, Leiden - Boston 2013, pp. 152 e 425-435.

¹¹ *schol.* ad Eur. *Or.* 1094; cfr. anche Anton. Lib. XXXVIII 5. Vd. P. Ellinger, *La légende nationale phocidienne. Artémis, les situations extrêmes et les récits de guerre d'anéantissement*, École française d'Athènes, Rome 1993, p. 36; J. McInerney, *Folds of Parnassos*, p. 80 (a commento di Strab. IX 3, 17) e pp. 136-141; J. McInerney, *Delphi and Phokis: a Network Theory Approach*, in J.-M. Luce (éd.), *Delphes, sa cité, sa région, ses relations internationales*, Presses Universitaires du Midi, Toulouse 2011, pp. 95-106, a p. 101; E. Franchi, *Genealogies and Politics. Phocus on the Road*, «Klio», 99.1 (2017), pp. 1-25, a p. 3; D. Rousset, *Les Locriens de l'est et les Phocidiens de la guerre du Péloponnèse au début de l'époque hellénistique*, «Revue des Études Anciennes», 122 (2020), pp. 389-443, a p. 408. Vd. anche G. Daverio Rocchi, s.v. *Daphnus*, in *NP* 3, 1997, c. 316.

¹² Sulla natura del materiale consultato da chi ha compilato la IV *Narratio* si veda C. Ruiz-Montero, *Text and Context in Plutarch's Amatoriae Narratio-*

Lungi dall'essere un'innovazione dai risvolti puramente letterari, l'origine beotica di Foco rappresenta solo uno degli elementi che rendono la IV *Narratio* una miniera di notizie rilevanti sul piano storico. Da un lato, le origini beotiche di Foco tematizzano la ben documentata conflittualità tra Focidesi e Tebani nella stessa misura in cui le origini corinzie o eginetiche rappresentano la conflittualità tra Focidesi e Locresi;¹³ dall'altro, vi sono ulteriori elementi nella storia di Foco e Callirhoe che rinviano alle tensioni tra Focidesi e Tebani; né va trascurato, infine, che in altri passaggi vi è un chiaro riferimento al problema dell'unità dei Beoti e più in generale dei rapporti intrabeotici. Per ragioni che appariranno chiare in seguito, partiremo da quest'ultimo aspetto.

3. Foco, Callirhoe e i rapporti intrabeotici

Dunque, si diceva: Φῶκος Βοιωτίος μὲν ἦν τῷ γένει, ἦν γὰρ ἐκ Γλίσαντος. La lezione trādita è, per la verità, Κλείσαντος, emendata in Γλίσαντος sulla scorta di *Il. II* 504,¹⁴ il verso della lunga sezione iliadica comunemente nota come *Catalogo delle navi* in cui, assieme ad altri contingenti beotici, è menzionato quello di Γλίσαας.¹⁵

nes and Xenophon of Ephesus's Ephesiaca, «Invigilata Lucernis», 25 (2003), pp. 221-233, e *infra*, p. 136. Che Plutarco (o un suo imitatore, se l'opera è spuria) fosse interessato a una storia che ha per protagonista un Foco di origine beotica non deve stupire, dato l'interesse per le questioni beotiche sotteso a gran parte delle *Narrationes* (è esattamente questo interesse a costituire uno degli argomenti messi in campo da chi è a favore della paternità plutarchea: cfr. S. Tufano, *Plutarco*, p. 2802, con breve *status quaestionis*).

¹³ Mentre le relazioni con i Tebani sembrano avere un significato più marginale nelle versioni che narrano di un'origine corinzia o eginetica: cfr. E. Franchi, *Genealogies and Politics*, pp. 11-14.

¹⁴ Cfr. E. Visser, *Homers Katalog der Schiffe*, De Gruyter, Stuttgart - Leipzig 1997, pp. 273-274; A. Kühn, *Als Kadmos nach Boiotien kam. Polis und Ethnos im Spiegel thebanischer Gründungsmythen*, Steiner, Stuttgart 2006, pp. 64-70, spec. p. 66.

¹⁵ L'emendazione fu proposta da Wilhelm Xylander e recepita da gran parte dei filologi che hanno dedicato attenzione al testo; fanno eccezione Johann Friedrich Dübner, Wilhelm Pape e Gustav Eduard Benseler (i quali postulano

Secondo la tesi più accreditata, Glisanta si trova dieci chilometri a nord-est di Tebe, sulle pendici del monte Ipatò.¹⁶ La sua fama non si deve solo alla menzione omerica ma anche al ruolo che avrebbe giocato nel mito dei Sette contro Tebe: è qui che i Tebani affrontarono i discendenti dei Sette Argivi, determinati a raccogliere il testimone di Polinice e a concludere l'impresa vittoriosi come i loro predecessori.¹⁷ Tebe gioca dunque un ruolo importante nella vicenda di Foco. Ancor più centrale è, tuttavia, il rapporto che Tebe intrattiene con le altre città beotiche; si potrebbe persino arrivare a sostenere che è solo in funzione di questo rapporto, dunque delle relazioni intrabeotiche, che Tebe svolge un

l'esistenza di una città di nome Κλείσαζ menzionata per l'appunto solo nelle *Amatoriae narrationes*), nonché Giuseppe Giangrande (*Plutarco*, p. 77), che ritiene che Κλείσαζ sia una variante popolare di Γλίσαζ (la prima si presterebbe più facilmente a connessioni pseudoetimologiche). Cfr. anche B. Lavagnini, *Studi sul romanzo greco*, D'Anna, Firenze 1950, p. 28; J. Svenbro, *Phrasikleia. Anthropologie de la lecture en Grèce ancienne*, La Découverte, Paris 1988, p. 103.

¹⁶ Strab. IX 9, 31; R. Hope Simpson - J.F. Lazenby, *The Catalogue of Ships in Homer's Iliad*, Clarendon Press, Oxford 1970, pp. 29-30; J.M. Fossey, *Topography and Population of Ancient Boiotia I*, Ares, Chicago 1988, pp. 217-223; P. Funke, *Glisas*, in H. Cancik - H. Schneider (eds.), *Brill's New Pauly. Antiquity Volumes*, online all'indirizzo http://dx.doi.org/10.1163/1574-9347_bnp_e425200; M. Moggi - M. Osanna (a cura di), *Pausania: Guida della Grecia, Libro IX*, Mondadori - Fondazione Lorenzo Valla, Milano - Roma 2010, p. 252; più probabilmente a sud di Tebe secondo A. Schachter, *Tanagra: The Geographical and Historical Context, Part One*, «Pharos», 11 (2003), pp. 45-74, a p. 58 (cfr. Hdt. IX 43, 2). Cfr. anche P. Vannicelli, *La fuga da Tebe dei Cadmei dopo la spedizione degli Epigoni*, in M. Sordi (a cura di), *Coercizione e mobilità umana nel mondo antico*, Vita e Pensiero, Milano 1995, pp. 17-26. Più in generale, sulla sezione 'beotica' del *Catalogo delle navi*, cfr. di recente C. Evans, *Catalogue of Ships: Literary Aspects*, in C.O. Pache (ed.), *The Cambridge Guide to Homer*, Cambridge University Press, Cambridge 2020, pp. 315-317; B. Jasnow, *Catalogue of Ships: Archaeology*, ivi, pp. 312-314, a p. 313 (con discussione critica sulla bibliografia precedente).

¹⁷ Hellan. *FHrHist* 4 F 100; Paus. I 44, 4; IX 9, 4; IX 5, 13. Cfr. R.J. Buck, *A History of Boeotia*, The University of Alberta Press, Edmonton 1979, p. 62 (vd. anche 64-66 sui Beoti nel *Catalogo* in generale); P. Vannicelli, *La fuga da Tebe dei Cadmei...*; A. Kühr, *Als Kadmos nach Boiotien kam*, p. 292; S. Tufano, *Plutarco*, p. 2806.

ruolo narrativo: a ben vedere, la città è spesso evocata, ma nessun episodio della vicenda ha luogo in essa. Il focus sono, piuttosto, i rapporti intrabeotici e il grado di tensione che li caratterizzava, tradotto, a livello narrativo, in vari elementi del *plot*, uno dei quali è la competizione tra i trenta pretendenti e la difficoltà che ha Foco a sceglierne uno. In effetti, come ha notato Pierre Ellinger,¹⁸ il numero di trenta potrebbe non essere casuale. Esso non ha nessun corrispettivo con le partizioni federali e non risulta funzionale alla spiegazione, in chiave legittimante, dell'attribuzione delle città ai diversi distretti che in età classica compongono il *koinon* beotico.¹⁹ Piuttosto, sembra ricollegarsi all'elenco delle città beotiche del suddetto *Catalogo delle navi* iliadico,²⁰ del quale tuttavia non rappresenta un mero riflesso: i contingenti beotici in partenza per Troia sono originari di ventinove città rispetto alle quali i trenta pretendenti avrebbero, così Ellinger, una funzione correttiva e normalizzante: con l'aggiunta della città di Ippotae, altrimenti ignota,²¹ si poteva arrivare a trenta e dunque

¹⁸ P. Ellinger, *La légende nationale phocidienne*, pp. 318-320, spec. p. 320.

¹⁹ Sui distretti si vedano le recenti messe a punto di D. Knoepfler, *Oropos et la confédération béotienne à la lumière de quelques inscriptions 'revisitées'*, «Chiron», 32 (2002), pp. 119-155; M. Lupi, *Suddivisioni civiche e suddivisioni federali in Beozia: uno sguardo da Orcomeno*, in L. Breglia - A. Moleti - M.L. Napolitano (a cura di), *Ethne, identità e tradizioni*, pp. 337-352; C. Müller, *ΠΕΠΙ ΤΕΛΩΝ. Quelques réflexions autour des districts de la Confédération béotienne à l'époque hellénistique*, in N. Badoud (éd.), *Philologos Dionysios. Mélanges offerts au professeur Denis Knoepfler*, Droz, Genève 2011, pp. 261-282; H. Beck - A. Ganter, *Boiotia and the Boiotian Leagues*, in H. Beck - P. Funke (eds.), *Federalism in Greek Antiquity*, Cambridge University Press, Cambridge 2015, pp. 132-157, alle pp. 144-145 e 153.

²⁰ Hom. *Il.* II 494-510. Cfr. A. Schachter, *Boiotia in Antiquity. Selected Papers*, Cambridge University Press, Cambridge 2016, pp. 11-12.

²¹ W.K. Pritchett, *Studies in Ancient Greek Topography*, 5, University of California Press, Berkeley 1965, p. 156; P. Roesch, *Thespiens et la confédération béotienne*, de Boccard, Paris 1965, p. 160; G. Giangrande, *Plutarco*, p. 80; A. Schachter, *Reconstructing Thespias*, in A. Hurst - A. Schachter (éds.), *La Montagne des Muses*, Droz, Genève 1996, pp. 99-126; P. Funke, *Hippotae*, in H. Cancik - H. Schneider (eds.), *Brill's New Pauly. Antiquity Volumes*, online all'indirizzo http://dx.doi.org/10.1163/1574-9347_bnp_e515130.

‘correggere’ il numero dispari in pari. La distruzione di Ippotae spiegherebbe anche perché le città beotiche in partenza per l’impresa iliadica sono solo ventinove e non trenta.

L’argomento di Ellinger non è inoppugnabile – il contingente beotico non è l’unico a risultare composto da unità di provenienza in numero dispari –,²² ma ha il merito di richiamare l’attenzione sull’influsso che la tradizione indubbiamente esercitava nella rappresentazione della vicenda di Callirhoe e dei suoi pretendenti, nonché nella rappresentazione delle connessioni che tale vicenda intratteneva con le relazioni intrabeotiche. Non sembra casuale, in effetti, che nella narrazione i pretendenti cerchino rifugio prima a Orcomeno (dove vengono respinti) e poi a Ippotae, entrambe assenti nella sezione beotica del *Catalogo delle navi*.

Ma c’è di più. Acclarata la rilevanza delle relazioni intrabeotiche nella IV *Narratio*, va posto il problema della prospettiva a partire dalla quale tali relazioni sono osservate. Vi sono elementi per sostenere che tale prospettiva sia tebana. Nel caso della succitata Orcomeno, dove i pretendenti sperano di poter trovare rifugio, va tenuto presente che essa è annoverata nel *Catalogo delle navi*, ma non nella sezione beotica (come si diceva) bensì tra i contingenti dei Minii.²³ Ben nota è peraltro la secolare rivalità tra Orcomeno e Tebe.²⁴ In altri termini, la storia di Foco, Callirhoe

²² Tanto per citare qualche esempio, sono dispari anche i luoghi di provenienza dei Focidesi (9); degli Argivi (9) o dei Lacedemoni (9).

²³ Sui Minii di Orcomeno nel *Catalogo delle navi*, cfr. le osservazioni di P. Vannicelli, *Beozia omerica*, in E. De Miro - L. Godart - A. Sacconi (a cura di), *Atti e memorie del secondo congresso internazionale di micenologia (Roma-Napoli, 14-20 ottobre 1991)*, Gruppo Editoriale Internazionale, Roma 1996, pp. 939-945, a p. 941 e n. 6; E. Visser, *Homers Katalog der Schiffe*, pp. 364ss.; C. Bearzot, *L’antica egemonia di Orcomeno in Beozia: fortuna di un tema propagandistico*, in L. Breglia - A. Moleti - M.L. Napolitano (a cura di), *Ethne, identità e tradizioni*, pp. 271-284, a p. 272.

²⁴ Su quest’ultima, cfr. per es. Pind. *Ol.* 4, 10ss; Ferecide *FGrHist* 3 F 95 (con commento di E. Cingano, *The Death of Oedipus in the Epic Tradition*, «Phoenix», 46 [1992], pp. 1-11, a p. 10); Eur. *Herc.* 48-50, 220-221; Xen. *Hell.* IV 2, 17; Diod. XV 79, 3-6; Demosth. XVI 4 e 25; XX 109; Apollod. II 4, 11; vd. anche Isocr. XIV 10. Cfr. A. Schachter, *The Theban Wars*, «Phoenix», 21

e dei pretendenti Beoti rappresenta i Beoti in una prospettiva tebana: come un *koinon* gravitante sui Tebani che si oppone alle spinte centrifughe e alle aspirazioni egemoniali di Orcomeno, la nemica a cui si rivolgono gli empi in cerca di rifugio, e di una fantomatica Ippotae, il cui territorio viene diviso tra Tisbe (o Tebe) e Coronea.²⁵ Vi sono ulteriori elementi che sembrano confermare ciò.

Il contesto della fuga di Callirhoe è una non meglio specificata *chora* che difficilmente è estranea al territorio di Tebe data la collocazione di Glisanta.²⁶ Per denunciare i pretendenti Callirhoe sceglie però i Pamboiotia, una festività informata dal principio strutturante dei distretti²⁷ e dunque incentrata sui rapporti intrabeotici che però, anche in età imperiale,²⁸ fa chiaramente ri-

(1967), pp. 1-10, alle pp. 6-7; A. Kühr, *Als Kadmos nach Boiotien kam*, pp. 127-128; C. Bearzot, *L'antica egemonia...*; H. Beck, *Localism and the Ancient Greek City-State*, University of Chicago Press, Chicago 2020, pp. 28, 234; S. Tufano, *Ancient Orchomenos. Another Boiotia*, Liverpool University Press, Liverpool, in corso di pubblicazione.

²⁵ Su Orcomeno e sui rapporti della stessa con gli altri Beoti si vd. C. Bearzot, *L'antica egemonia...*; H. Beck, *Localism...*, p. 234; S. Tufano, *Ancient Orchomenos*. Si potrebbe obiettare che una prospettiva tebana, funzionale alla legittimazione dell'egemonia dei Tebani sui Beoti, mal si concilia con il ruolo narrativo dei pretendenti, che sono a tutti gli effetti degli antagonisti. Non va dimenticato, tuttavia, che coloro che si impegnano a perseguire i pretendenti dopo averne riconosciuto l'empietà sono tanto Beoti nell'orbita di Tebe quanto lo sono i pretendenti stessi.

²⁶ La vicinanza a Tebe fu decisiva per le sorti di Glisanta: cfr. E. Visser, *Homers Katalog der Schiffe*, p. 273.

²⁷ H. Beck - A. Ganter, *Boiotia and the Boiotian Leagues*, p. 153; A. Ganter, *Federalism Based on Emotions? Pamboiotian Festivals in Hellenistic and Roman Times*, in H. Beck - K. Buraselis - A. McAuley (eds.), *Ethnos and Koinon. Studies in Ancient Greek Ethnicity and Federalism*, Steiner, Stuttgart 2019, pp. 83-98, a p. 93.

²⁸ A. Schachter, *Cults of Boiotia, I. Acheloos to Hera*, Institute of Classical Studies, London 1981, pp. 117-127, spec. p. 126 (a commento di *IG VII 2712*, *IG VII 3426* e Paus. IX 34, 2); D. Knoepfler, *Sept années de recherches sur l'épigraphie de la Béotie (1985-1991)*, «Chiron», 22 (1992), pp. 411-503, a p. 498; A. Schachter, *Boiotia in Antiquity*, p. 190. Il carattere 'federale' della festività è attestato a partire dal IV secolo (*IG IX 2 1*, 170; cfr. S.L. Larson, *Tales*

ferimento alla questione dell'unità dei Beoti, la quale viene per l'appunto riconfermata con cadenza regolare e in forme rituali, anche attraverso la messa in scena rituale della stessa competizione intrabeotica.²⁹ Fedo, colui che guida la spedizione contro i pretendenti, agisce assieme ad altri Beoti (μετὰ τῶν ἄλλων Βοιωτῶν), ma è tebano (τῷ Θηβαίων ἄρχοντι καὶ στρατηγῷ) e la sua vittoria è percepita come 'tebana'. Infatti, quando, tornato a Tebe, apprende della nascita di una figlia, la chiama Nicostrate: la figlia del generale tebano è 'colei che vince gli eserciti' (o 'armata vittoriosa'). Come notava Jesper Svenbro, si istituisce qui un nesso diretto tra il successo militare del padre e la prole nata dopo tale successo.³⁰

Anche il destino di Ippotae assume un certo rilievo nella nostra prospettiva. Il suo territorio viene diviso tra altre due città beotiche: è certo che una delle due sia Coronea, mentre non è chiaro

of Epic Ancestry. Boiotian Collective Identity in the Late Archaic and Early Classical Periods, Steiner, Stuttgart 2007, pp. 133-135; L. Breglia, *Amfizionie beotiche*, in M. Lombardo [a cura di], con la collaborazione di F. Frisone, *Forme sovrapoleiche e interpoleiche di organizzazione nel mondo greco antico*, Congedo, Galatina 2008, pp. 307-321, a p. 308), ma la sua rilevanza panboiotica (R.J. Buck, *A History of Boeotia*, p. 88; A. Schachter, *Cults of Boiotia*, pp. 117-127, spec. pp. 122 e 126; K. Tausend, *Amphiktyonie und Symmachie. Formen zwischenstaatlicher Beziehungen im archaischen Griechenland*, Steiner, Stuttgart 1992, p. 26; E. Visser, *Homers Katalog der Schiffe*, p. 272; A. Kühr, *Als Kadmos nach Boiotien kam*, p. 286) o comunque non esclusivamente locale (J.M. Hall, *Federalism and Ethnicity*, in H. Beck - P. Funke [eds.], *Federalism in Greek Antiquity*, pp. 30-48, a p. 44) sembra risalire all'età arcaica. Strab. IX 2, 29 sembra implicare che i Pamboiotia non venissero più festeggiati in età ellenistica, il dato è però contraddetto dalla documentazione epigrafica (IG VII 3087; SEG III 354 e 355: cfr. *infra*, n. 29 e pp. 134-135).

²⁹ Per il periodo ellenistico: cfr. IG VII 3087; SEG III 354 e SEG III 355 con commento di A. Schachter, *Cults of Boiotia*, I, p. 124 con n. 3.

³⁰ J. Svenbro, *Phrasikleia*, p. 100 con n. 33. Svenbro cita anche un parallelo: Menelao che, tornato da Troia, ha un figlio cui conferisce il nome Nikostratos (Hes. fr. 175, 2 M-W; *schol.* ad Soph. *El.* 539). Sul nesso tra il successo militare di Menelao e il nome del figlio si vedano le osservazioni di R.L. Fowler, *Early Greek Mythography*, II. *Commentary*, Oxford University Press, Oxford 2013, p. 529.

se l'altra sia Tisbe o Tebe. Il codice più antico riporta Θίσβης (e Θισβεῦσι a 775A l. 4 Hubert) e questa sembra essere la lezione più corretta. Da un punto di vista storico la suddivisione del territorio di Ippotae tra Tisbe e Coronea è coerente con quanto ci è noto della piccola città beotica. In effetti, Tisbe aveva un certo rilievo ed era coinvolta in dispute forse locali sin dall'età arcaica;³¹ la sua rilevanza³² e il suo coinvolgimento in dispute intrabeotiche in età imperiale³³ spiegherebbero anche perché Plutarco o chi per lui possa aver avuto una sensibilità maggiore nel recepire questo elemento della storia. Ancor più eloquente è che per il II secolo d.C. è documentata una vera e propria disputa territoriale con Tebe,³⁴ che dunque costituisce un riferimento immediato per chi scrive e legge la IV *Narratio*.

D'altro canto merita una certa attenzione anche la lezione Θήβης (e Θεβεῦσι a 775A l. 4 Hubert). Non tanto (o non primariamente) perché quest'ultima gioca un ruolo più importante in tutta la vicenda (mentre Tisbe è citata solo nei due passaggi dibattuti sul piano filologico) né semplicemente perché sono i Tebani a pretendere dagli Ippotesi la consegna degli uccisori di Foco e a guidare la distruzione di Ippotae,³⁵ quanto per una ra-

³¹ IG VII 2247 (= fr. a di Syll. 884³) con A. Schachter, *Boiotia in Antiquity*, p. 44.

³² H.J. Gehrke, *Thisbe in Boiotien. Eine Fallstudie zum Thema „Griechische Polis und Römisches Imperium“*, «Klio», 75 (1993), pp. 145-154; A. Schachter, *Boiotia in Antiquity*, p. 144; cfr. anche IG VII 2226 [= fr. b di Syll. 884³] con I. Pernin, *Land Administration and Property Law in the Proconsular Edict from Thisbe* (Syll. 3 884), in N. Papazarkadas (ed.), *The Epigraphy and History of Boeotia. New Finds, New Perspectives*, Brill, Boston - Leiden 2014, pp. 443-459.

³³ IG VII 2227; J.H. Oliver, *Greek Constitutions of Early Roman Emperors from Inscriptions and Papyri*, American Philosophical Society, Philadelphia 1989, pp. 262-263; A. Schachter, *Boiotia in Antiquity*, p. 146.

³⁴ J.H. Oliver, *Greek Constitutions...*, nn. 114-116 con commento di S. Tufano, *Ancient Orchomenos*, cap. 8.

³⁵ Si potrebbe obiettare che dal punto di vista grammaticale Θεβεῦσι τε καὶ Κορωνεῦσι risulterebbe poco elegante, essendo il soggetto (implicito) della frase οἱ Θεβαῖοι, l'argomento non sembra tuttavia dirimente.

gione legata alla composizione dei distretti. Sembra significativo che Tebe e Coronea afferiscano a (e formino) distretti diversi sia nel V secolo,³⁶ sia nel IV (ammesso che la Lega di IV prevedesse una divisione in distretti, una possibilità controversa),³⁷ sia in età ellenistica.³⁸ L'elemento narrativo della suddivisione del territorio di Ippotae tra le due città menzionate potrebbe dunque riflettere un'attenzione all'equilibrio tra i diversi distretti della Beozia e alle dinamiche egemoniali che spesso ne hanno condizionato il destino in chiave tebana.

4. *Foco, Callirhoe e i rapporti tra Focidesi e Beoti*

Paradossalmente, la nostra riflessione sugli elementi che, nella IV *Narratio*, rinviano ai rapporti tra Focidesi e Beoti prenderà ora le mosse dall'ipotesi che Albert Schachter formulava sui risvolti dei Pamboiotia per i rapporti intrabeotici. Tali risvolti lo inducono, infatti, a formulare un'ipotesi sull'ambiente di produzione della storia ripresa nella IV *Narratio*, ambiente che secondo la prospettiva proposta in questo articolo va individuato, invece, in relazione agli elementi del *plot* che rimandano ai rapporti tra Focidesi e Beoti. Vediamo meglio.

Come notava Albert Schachter, nel caso dei Pamboiotia il tema dei rapporti intrabeotici è documentato soprattutto per il periodo ellenistico. Sono conservate, infatti, alcune iscrizioni che riportano dediche che commemorano vittorie conseguite in occasione della festività di Coronea. I dedicatari non sono singoli

³⁶ Cfr. *Hell. Ox.* XIX 2-4 Chambers con H. Beck - A. Ganter, *Boiotia and the Boiotian Leagues*, pp. 141-142.

³⁷ D. Knoepfler, *Oropos et la confédération béotienne...*, p. 359; C. Müller, *ΠΕΡΙ ΤΕΛΩΝ*, p. 264 (più scettica).

³⁸ C. Müller, *ΠΕΡΙ ΤΕΛΩΝ*, p. 272; Ead., *The Roman Fate of Thespiiai (171 BC - Fourth Century AD)*, in J. Bintliff - E. Farinetti - B. Slapšak - A. Snodgrass (eds.), *Boeotia Project*, II. *The City of Thespiiai. Survey at a Complex Urban Site*, Cambridge University Press, Cambridge 2017, pp. 231-239, a p. 234 (con fonti e bibliografia).

individui, bensì unità militari composte di diverse città beotiche, fatto che ha indotto Schachter a ritenere che il contesto di fruizione più plausibile di queste iscrizioni fossero competizioni rituali tra contingenti militari provenienti da diverse città beotiche:³⁹ la funzione di tali competizioni sarebbe l'addestramento e l'allenamento delle nuove unità militari istituite dalla riforma dell'esercito federale attestata per la metà del III secolo a.C.,⁴⁰ oltre che la canalizzazione di spinte centrifughe in strutture 'cooperative'.⁴¹

Schachter si spingeva anche oltre e connetteva i Pamboiotia di età ellenistica ai Pamboiotia della IV *Narratio*, fortemente connotati, come si è visto, in senso intrabeotico, arrivando a ipotizzare che la storia di Callirhoe sia stata concepita in età ellenistica.

L'ipotesi è suggestiva ed è confortata da considerazioni a carattere storico-letterario. Il romanzo greco d'amore così come l'elegia e l'epillio erotico che fiorirono nel periodo alessandrino traggono ispirazione da storie mitiche locali che possono avere origine anche in età arcaica e classica, ma circolano soprattutto

³⁹ *IG VII 3087; SEG III 354; SEG III 355; Chiron 6 (1976)*, p. 15 nr. 8 (S. Lauffer, *Inschriften aus Boiotien*, «Chiron», 6 [1976], pp. 11-51, con tavole con commento di A. Schachter, *Cults of Boiotia*, I, p. 124 con n. 3.

⁴⁰ Sulla riforma militare dell'esercito federale: M. Feyel, *Polybe et l'histoire de Béotie au III^e siècle avant notre ère*, de Boccard, Paris 1942, p. 197; P. Roesch, *Les lois fédérales béotiennes*, «Teiresias», suppl. I (1972), pp. 61-70, a p. 67; R. Étienne - D. Knoepfler, *Hyettos de Béotie et la chronologie des archontes fédéraux entre 250 et 171 avant J.-C.*, École française d'Athènes, Paris 1976, pp. 269-270; D. Hennig, *Der Bericht des Polybios über Boiotien und die Lage von Orchomenos in der 2. Hälfte des 3. Jhs v. Chr.*, «Chiron», 7 (1977), pp. 119-148, alle pp. 146-148; P. Roesch, *Études béotiennes*, de Boccard, Paris 1982, pp. 307-354; H. Beck - A. Ganter, *Boiotia and the Boiotian Leagues*, p. 156.

⁴¹ Così A. Ganter, *Federalism Based on Emotions? ...*, p. 91: «These contests certainly were a measure to embed competition into cooperative structures, a measure to create pride in genuinely Boiotian achievements». Cfr. E. Mackil, *Creating a Common Polity. Religion, Economy, and Politics in the Making of the Greek Koinon*, University of California Press, Berkeley 2013, pp. 11-28.

in età ellenistica.⁴² Non è escluso che tali storie si diffondessero, oltre che in forma orale, in forma scritta, dato il loro rilievo per il genere fortunato della storiografia locale:⁴³ come è stato notato, la menzione di fonti di storiografia locale beotica non è rara nelle opere ‘plutarchee’ di incerta attribuzione.⁴⁴ Tuttavia, l’assenza di ulteriori elementi nella IV *Narratio* che, in aggiunta alla predetta forte caratterizzazione in senso intrabeotico dei Pamboiotia, faccia pensare a un contesto ellenistico, non permette di trarre conclusioni in merito all’orizzonte cronologico in cui la storia di Foco e Callirhoe ha avuto origine. Sembra meno arduo, invece, individuare un orizzonte cronologico in cui essa dovette essere molto popolare. Non mancano argomenti per ipotizzare che tale storia fosse funzionale a una rappresentazione e costruzione dei rapporti tra Beoti e Focidesi pienamente attuale nella Beozia di età romana: tali argomenti sono incentrati sulle origini beotiche di Foco.

Come si diceva, un Foco originario della Beozia rappresenta quasi un ossimoro e soprattutto un *unicum* in un panorama di tradizioni autorevoli che ne narravano le origini eginetiche o corin-

⁴² G. Giangrande, *Plutarco*, p. 8, con discussione critica. Più di recente, T. Whitmarsh, *Dirty Love. The Genealogy of the Ancient Greek Novel*, Oxford University Press, Oxford 2018 (spec. XI, 12) con bibliografia precedente.

⁴³ B. Lavagnini, *Studi sul romanzo greco*, pp. 25, 53; C. Ruiz-Montero, *Text and Context...*; S. Tufano, *Plutarco*, pp. 2802-2803.

⁴⁴ Cfr. per es. Aristofane di Beozia (IV secolo? Cfr. Jacoby *FGrHist* III 379 [introduzione]; R.L. Fowler, *Early Greek Mythography*, I. *Texts and Introduction*, Oxford University Press, Oxford 2000, p. XXXV; R.L. Fowler, *Early Greek Mythography*, II, p. 637; A. Schachter, *Aristophanes of Boiotia* (379), in I. Worthington (ed.), *Brill's New Jacoby, Part III*, Brill, Leiden 2012, introduzione e ad F 6), citato nel *De Herodoti Malignitate*, 31 (= 864d = *BNJ* 379 F 5) e 33 (= 866f-867a = *BNJ* 379 F 6), con commento di Jacoby *FGrHist* III 379 e A. Schachter, *Aristophanes of Boiotia, ad l.* L’origine beotica di Aristofane non è certa, mentre sembra incontestabile che abbia grande familiarità con le questioni beotiche (così A. Schachter, *Aristophanes of Boiotia*, ad F 5). Vd. anche A. Chaniotis, *Historie und Historiker in den griechischen Inschriften*, Steiner, Stuttgart 1988, p. 143; R.L. Fowler, *Early Greek Mythography*, II, pp. 497, 637-638.

zie. Per risolvere questa contraddizione Georgios Zachos arrivò a ipotizzare che le tradizioni sull'origine corinzia di Foco fossero di fattura tebana e che Foco corinzio coincidesse con Foco di Glisante. Anche se è difficile mettere a fuoco argomenti a supporto di quest'ipotesi, va riconosciuto che essa ha il merito di mettere in evidenza quanto segue: sebbene nulla nella IV *Narratio* faccia riferimento alla funzione eponimica di Foco rispetto ai Focidesi, è assai probabile che in conseguenza dell'autorevolezza delle tradizioni sulle origini eginetiche o sulle origini corinzie dell'eroe eponimo le *audiences* della IV *Narratio* ricollegassero Foco padre di Callirhoe con le imprese narrate a proposito di un Foco di origini appunto corinzie o eginetiche: cioè di un Foco con funzione eponimica rispetto ai Focidesi. Ciò spiegherebbe anche la centralità dell'informazione sulle origini di Foco, che nella quarta *Narratio* è posta nell'*incipit* e in forma particolarmente assertiva, senza lasciare spazio a versioni alternative. Dobbiamo dunque chiederci perché un'origine beotica di Foco rappresentasse un dato non problematico per chi ha prodotto, ripreso e fruito la storia.

In linea generale va notato che i rapporti tra i Beoti e i Focidesi che risiedevano nella Focide sudorientale sono sempre stati piuttosto intensi.⁴⁵ Com'è noto da tempo, la Focide orientale è spesso interpretata, assieme alla Locride Opunzia, come «northern periphery of Mycenaean Boeotia» (così Antonia Livieratou), tanto che ritrovamenti come le tombe tardoelladiche di Elatea sono state ricondotte all'irradiazione culturale dei palazzi di Orcomeno e Tebe.⁴⁶ A ciò si aggiunga che recenti indagini archeo-

⁴⁵ J. McInerney, *Delphi and Phokis*, spec. fig. 2.

⁴⁶ P. Salmon, *Les districts béotiens*, «Revue des Études Anciennes», 58 (1956), pp. 51-70, alle pp. 58ss.; A. Livieratou, *Phokis and East Lokris in the Light of Interregional Contacts at the Transition from the Late Bronze to the Early Iron Age*, in M. Iacovou (ed.), *Cyprus and the Aegean in the Early Iron Age. The Legacy of Nicolas Coldstream*, Bank of Cyprus Cultural Foundation, Nicosia 2012, pp. 77-127, alle pp. 79-80 (cit. da p. 79). Ulteriore bibliografia e discussione in E. Franchi, *Mille e un modo di diventare focidese. La Focide tra tendenze centrifughe, vocazione unitaria e Delfi*, «Orbis Terrarum», 20 (2022), pp. 95-121.

logiche condotte dal *team* del Southern Phokis Regional Project hanno mostrato come nella tarda Età del bronzo e nella prima Età del ferro la Focide del Sud e in particolare l'insediamento di Kastrouli giocavano un ruolo di primo piano per quanti si spostavano dalla Beozia del Nord verso il golfo di Corinto.⁴⁷ Va altresì tenuto presente che questi rapporti sono contrassegnati da un difficile equilibrio tra collaborazione e competizione⁴⁸ e che la fase storica che, stando alla documentazione, è maggiormente caratterizzata da collaborazione è l'età romana: il rituale praticato da abitanti di Titorea e Tebani descritto da Pausania è un caso piuttosto emblematico. Il periegeta riferisce che Foco, l'eroe fondatore dei Focidesi le cui origini sono ricondotte, dalle tradizioni note al periegeta, a Corinto, s'innamora di una principessa tebana, Antiope. Il mito dell'amore tra Foco e Antiope potrebbe risalire al V secolo,⁴⁹ ma ciò che interessa in questa sede è il rito che viene praticato per commemorarli. Foco e Antiope, così Pausania, sono sepolti a Titorea, che si trova nella Focide meridionale, mentre la tomba dei figli che Antiope aveva avuto prima di conoscere Foco è collocata a Tebe. Il periegeta riferisce che ogni anno, in primavera, gli abitanti di Titorea si recano a Tebe per tentare di rubare terra dalla tomba dei figli di Antiope mentre i Tebani tentano di impedirlo.⁵⁰ Il rituale mette in scena la tensione e il conflitto ma presuppone cooperazione; non solo: il teatro del rituale comprende la Focide meridionale e la Beozia e di fatto disegna un'area

⁴⁷ A.J. Koh - K.J. Birney - I.M. Roy - I. Liritzis, *The Mycenaean Citadel and Environs of Desfina-Kastrouli: A Transdisciplinary Approach to Southern Phokis*, «Mediterranean Archaeology and Archaeometry», 20.3 (2020), pp. 47-73, alle pp. 51-52, 54, 56 e cartina 5a.

⁴⁸ G. Daverio Rocchi, *Insedimento coloniale e presidio militare alla frontiera focese-beotica*, «Tyche», 8 (1993), pp. 1-8.

⁴⁹ A. Kühr, *Als Kadmos nach Boiotien kam*, pp. 84, 118ss., 122ss.; J. Gibert, *Euripides' Antiope and the Quiet Life*, in J.R.C. Cousland - J.R. Hume (eds.), *The Play of Texts and Fragments. Essay in Honour of Martin Cropp*, Brill, Leiden 2009, pp. 23-34, alle pp. 25ss. Cfr. anche Wien KHM 382 con commento di E. Franchi, *Genealogies and Politics*, p. 10, n. 31.

⁵⁰ Paus. X 17, 4-7.

regionale che non è attraversata da zone confinarie che abbiano un certo significato. Come è stato scritto con efficacia: «clearly the ancient boundaries of Boiotia did not count for very much anymore».⁵¹

La permeabilità accentuata della Focide meridionale in età imperiale sarebbe confermata, secondo Albert Schachter, da due iscrizioni risalenti alla prima metà del III secolo d.C. Dalla prima, conservata nel Museo di Cheronea, apprendiamo che un tale Gneo Curzio Dexippo, al suo terzo mandato di beotarca, ha fatto erigere una statua a sua madre, Flavia Lanica. La madre era stata sacerdotessa a vita sia del *koinon* dei Beoti per il culto di Itonia (a Coronea) che di quello dei Focidesi (*IG VII 3426*, spec. ll. 3-5).⁵² Un'altra iscrizione, trovata ad Amphikleia, dunque in Focide orientale, riferisce la dedica di una statua in onore di un individuo che è stato beotarca, focarca e anfizione (*IG IX 1, 218*).⁵³ Se riconsideriamo i testi presi in esame alla luce della celebre lettera di Adriano agli abitanti di Naryka (*SEG LI 641 = LVI 565*), una città ubicata in Locride orientale ma afferente, in que-

⁵¹ A. Schachter, *Boiotia in Antiquity*, p. 143.

⁵² Cfr. anche J.M. Fossey, *Teiresias, Epigraphica*, E 86.15 (1986), pp. 258-259 (che propende per una datazione più bassa); D. Knoepfler, *L'exercice de la magistrature fédérale béotienne par des 'étrangers' à l'époque impériale: conséquence de l'extension du koinon en dehors des frontières de la Béotie ou simple effet d'une multi-citoyenneté individuelle?*, in A. Heller - A.-V. Pont (éds.), *Patrie d'origine et patries électives: les citoyennetés multiples dans le monde grec à l'époque romaine*, Ausonius, Bordeaux 2012, pp. 233-247, spec. pp. 233-234, 237-240. Non è chiaro se l'iscrizione provenga da Coronea, Lebadeia o Elatea, ma è inequivocabile che Flavia Lanica ha prestato servizio in tutti e tre i luoghi citati, un dato significativo di per sé.

⁵³ Cfr. D. Knoepfler, *L'exercice de la magistrature fédérale béotienne...*, pp. 233-234. Un'ulteriore copia, non del tutto identica, è stata rinvenuta a Drymaia: cfr. S. Tufano, *La beotarchia in età imperiale*, «Historikà», 12 (2022), pp. 79-118, con bibliografia. Knoepfler evoca giustamente la possibilità che l'iscrizione potrebbe essere, come la precedente peraltro, testimonianza di un caso di cittadinanza multipla ristretto a un singolo individuo (e non di un'afferenza, dai contorni istituzionali in ogni caso fumosi, della Focide o di una parte di essa al *koinon* beotico). Si vd. più avanti le considerazioni relative al carattere religioso della confederazione beotica di età imperiale.

sta fase, al *koinon* dei Beoti cui fornisce un beotarca (ll. 11-12), siamo in grado di ricostruire l'area d'influenza dei Beoti che in questa fase evidentemente comprende parti della Focide meridionale, della Focide orientale e della Locride orientale.⁵⁴ Occorre ricordare che il riferimento ai *koinon* dei Beoti che ricorre in tutti i testi presi in esame non va inteso in senso strettamente politico: sul fronte politico-istituzionale non vi è continuità tra il *koinon* di età ellenistica e il *koinon* di età romana; quest'ultimo si presenta piuttosto come un'associazione dal carattere marcatamente religioso, culturale e agonistico, suscettibile di comprendere anche strutture federali che conservano la propria autonomia politica (è il caso del *koinon* focidese).⁵⁵ Proprio per questo il carattere

⁵⁴ D. Knoepfler, *L'exercice de la magistrature fédérale béotienne...*, pp. 224-228; A. Schachter, *Boiotia in Antiquity*, pp. 141-143. Le connessioni focidese-beotiche sembrano acquisire un'importanza sempre maggiore nei secoli successivi, tanto che Tisbe potrà essere considerata focidese nel *Synekdemos* di Ierocle (VI d.C.): cfr. 645 3b Honigmann. Vd. A.K. Vionis - C. Loizou, *The History of Thespias and Boeotia from Late Antiquity to the Frankish Period*, in J. Bintliff - E. Farinetti - B. Slapšak - A. Snodgrass (eds.), *Boeotia Project*, II, pp. 241-253, a p. 242. Sulle connessioni locresi-beotiche cfr. anche Paus. IX 23-24 con commento D. Knoepfler, *L'exercice de la magistrature fédérale béotienne...*, pp. 226-227 (che cita ulteriori fonti e bibliografia; cfr. anche le pp. 228ss. sulla possibilità che del *koinon* beotico facessero parte anche [i] Megaresi e [gli] Eubei).

⁵⁵ P. Roesch, *Thespias et la confédération béotienne*, pp. 93-94; Id., *Études béotiennes*, 407-411; D. Knoepfler, *Louis Robert en sa forge: ébauche d'un mémoire resté inédit sur l'histoire controversée de deux concours grecs, les Trophônia et les Basileia à Lébadée*, «Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres», 152.4 (2008), pp. 1421-1462; C. Müller, *A Koinon after 146? Reflections on the Political and Institutional Situation of Boeotia in the Late Hellenistic Period*, in N. Papazarkadas (ed.), *The Epigraphy and History of Boeotia*, pp. 118-146, spec. pp. 122, 126 e 129 («an institution with religious overtones»); H. Beck - A. Ganter, *Boiotia and the Boiotian Leagues*, pp. 156-157; D. Knoepfler, *Le financement des Basileia et l'histoire du Koinon Boiôtôn à la basse époque hellénistique: à propos de la nouvelle apologia de Lébadée et d'un fragment resté inédit*, «Horos», 26-31 (2014-2019 [2020]), pp. 241-257; C. Müller, *L'empreinte de Sylla: les conséquences de la première guerre mithridatique sur les territoires et paysages béotiens*, in T. Lucas - C. Müller - A.-C. Oddon-Panissié (éds.), *La Béotie de l'archaïsme à l'époque romaine: frontières, territoires, paysages*, de Boccard, Paris 2019,

federale e federalizzante di festività come i Pamboiotia dovettero rappresentare, in questa fase, un elemento di coesione primario capace di compensare almeno in parte il venir meno dell'efficacia e operatività di strutture istituzionali, plausibilmente svuotate di competenze.⁵⁶ Ciò non implica – va da sé – che siano venute meno le ambizioni dei Beoti, ora declinate però in chiave per l'appunto culturale. Immaginare un Foco di origine beotica risulta pienamente funzionale a esigenze di tal fatta.

pp. 155-177; C. Müller, *Mort d'une confédération. Qu'est-il (vraiment) arrivé au koinon béotien en 172/171 av. J.-C.?*, «Ktèma. Civilisations de l'Orient, de la Grèce et de Rome antiques», 46 (2021), pp. 323-342 (alle pp. 324-326 si trova anche una rassegna delle posizioni più autorevoli sulla tematica della dissoluzione). Ma cfr. anche C. Müller, *The Rise and Fall of the Boeotians: Polybius XX, 4-7 as a Literary Topos*, in B. Gibson - T. Harrison (eds.), *Polybius and His World. Essays in Memory of F.W. Walbank*, Oxford University Press, Oxford 2013, pp. 267-278 (spec. pp. 270 e 272) sull'importanza di prendere in considerazione il *pattern* della decadenza adottato da certe fonti letterarie (e in particolare da Polibio) nella descrizione (delle federazioni) dei Beoti di età ellenistica e romana.

⁵⁶ Cfr. Paus. IX 34, 1 con A. Schachter, *Cults of Boiotia*, I, pp. 126-127.

